



LE ROSE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

prezzo, centesimi 50

LE ROSE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA

DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL MAESTRO

NICOLA D' ARIENZO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO BELLINI

NEL CARNEVALE DEL 1868



NAPOLI
Tipografia di Maio e Tancredi, vico Giardinetto n.° 3, 4
1868

Signor *Giovanni Moretti* — Maestro direttore della musica.

» *Antonio Artuso*
» *Ernesto Sebastiani* } maestri concertatori.

» *Francesco Ammirato* — Primo violino, direttore di orchestra.

» *Ferdinando de Maria* — Concertino.

» *Pietro Sassone* — Rammentatore.

» *Pietro Venier* — Direttore della scenografia.

» *Quintino de Giacomo*
» *Federico Mancini* } Scenografi.

» *Nicola Cimmino* — Appaltatore del vestiario.

» *Filippo Colazzi* — Appaltatore dell' attrezzeria.



PERSONAGGI	ATTORI
Pasqualone.	signor Lambiase Luigi
Berenice .	signora Mancusi-Pascale Marietta
Gustavo .	signor Lambiase Gaetano
Pantaleone.	signor De Biase Pasquale
Pompeo .	signor Lamonca Giuseppe
Pellegrina.	signora Micaldi Luigia
Damiano .	signor De Giorgio Raffaele
Un Notaio .	signor De Nobili Pietro

CORO di Lavoratori d'una Ferriera, Villanelle, Nobili, Dame, Domestici, Paggi e Staffieri.

L'azione della I. Parte è nelle Calabrie Ulteriori. — La II. e la III. Parte nella deliziosa casina di Pasqualone *in un sito campestre nelle vicinanze di Napoli. — Il costume dell'azione rimonta agli ultimi anni dello scorso secolo.*

ATTO PRIMO

L' interno di una Ferriera. Una grande arcata che sostiene un piano superiore con finestra sarà nel fondo. Sotto di quest' arcata verso la parte sinistra dell' attore anche nel fondo, e di prospetto, una smisurata ruota, la quale mossa dalla forza dell' acqua, gira con velocità ed anima le macchine interne. Verso la parte dritta, anche di prospetto, una porta che introduce nell' interno dell' opificio. In cima dell' arcata, e propriamente nel mezzo, un grande orologio che segna le ore. I lati della scena sono tutti parapettati, chiusi parimenti da una soffitta, da cui, per mezzo d' un lanternino, penetra la luce. A sinistra dell' attore, porta di entrata con cancello di ferro, ed una finestra praticabile, ed a dritta nel mezzo, una porta con invetriate. Una grossa corda, che fa suonare una campanella, è attaccata alla porta di fondo. — Un tavolo, sgabelli, sedie di campagna etc.

SCENA PRIMA

Alcuni lavoratori della Ferriera sono seduti ad un tavolo giuocando a carte, ed altri all' intorno de' primi con boccali versando del vino ne' bicchieri preparati sul tavolo medesimo. Dopo qualche istante di silenzio il fragore dei pesanti martelli odesi dall' interno della Ferriera; quindi le voci di altri lavoratori di lontano.

CORO 1.ª PARTE *(dentro)*

Batti, batti!.. il penoso lavoro
No, non scema il gagliardo vigor.

2.ª PARTE

Versa, versa!.. val più di un tesoro
Lo spumante gradito licor.

SCENA II.

Damiano, altri lavoratori e detti.

DAM. Infingardi! già al vino, ed al gioco?
La mercede rubate!
CORO 2.ª PARTE (*sorgendo*) No, no...
1.ª Noi di là soli all' opra ed al foco!
2.ª Siamo presti...
(*Si avviano, ma Damiano li arresta, udendo il suono della campana, che annunzia il mezzodì*)
DAM. Il lavoro cessò.

SCENA III.

Entrano frettolose dal cancello, dopo qualche istante, alcune **Villanelle**, recando panieri ricolmi.
Detti.

DON. Suonò la squilla del mezzodì...
Venirne è dato...
UOMINI Che offrite a noi?
DON. Frutta, pollame... vedete qui...
Vino eccellente serbato a voi.
Dà più diletto - frugal banchetto,
Se offerto viene dalla beltà.

TUTTI

Allegri, allegri corrasi,
Quel suono a mensa invita,
È quella della vita
Il primo dei piacer.
È dolce quel tripudio
Alla bellezza accanto,
E con la danza e il canto
Si abbella più il goder.
(*Entrano nella Ferriera*)

SCENA IV.

Breve silenzio. Dalla porta vetrata si presenta **Pasqualone** in costume di lavoratore. Egli è tristo e preoccupato, volge uno sguardo all' orologio e si avanza lentamente.

È miezojuorno, e ancora non se vede
Veni nisciuno al fatto appuntamento.
Mentre vorria sapè che ne succede
Mo che s'ave d'aprì lo testamiento!
Sto pisemo che tengo de custode
De chesta eredità, cchiù non me sona...
Ne voglio priesto ascì co tutta lode,
E metterme a na vita assai cchiù bona.
Sto corrivo soltanto che va mmocca
Sta ricchezza a chi fuorze non l'attocca!
Co tutto che facc' io lo lavorante
Pe distrarme da tutta chesta storia,
De notte, juorno e sera tengo nnante,
Sempe de lo patrone la memoria!
Lo testamiento appena apierto, io resto
Libbero, e parto subbeto... e addo vaco?
Spierto accossì?.. mancante de lo riesto?
De na mogliera?.. uh! parlo da mbriaco!
De na mogliera?.. ah! chella che vorria,
No, non è fatta pe la casa mia!
Io songo n'ommo spurio... cioè mi spiego chiaro,
Senza educazione... a frisole sto sparo...
So de bontà mpastato, avezzo a sta ncampagna,
De la cità non saccio affatto la magagna!
Non saccio presentarme, so sprucceto, scornuso...
Chi sa se a fa il marito, io mo nc' acquisto l'uso
Co na figliola propeto de nasceta cevile,
Anze de chella nasceta ch'è nobile e gentile.

La femmena che m' ave levato l' arreciello
Può dirsi inver l'impasto più frollo, e più perfetto!
Sto verme fitto fitto me roseca llo core...
Spisso la veco nzuonno... io magno pane e amore!
È il punto culminante, la stella mia popolare,
Che nel tranquillo porto dovrebbe farmi entrare,
E senza farme rompere lo fronte a na scogliera,
Potrei gittare l' ancora, e mettere bannera!
Che dico?.. è suonno, è smania del povero cerviello;
Nascette quatro, e tunno non pozzo addeventà...
Essa è na palommella; io songo no vitiello,
Il genere è diverso, e non se po accocchià.
(Entra nell' interno della Ferriera)

SCENA V.

Dal cancello entra **Pellegrina** al braccio di **Pompeo.** in abiti da viaggio, e dialogando insieme.

Pel. Parco magnifico!
Pom. Podere ameno!
Pel. Laghi, cascate!
Pom. Cielo sereno!
Qui la Ferriera sì rinomata
Da cui profitto ritrasse più...
No, non è favola la decantata
Ricca fortuna che s' ebbe il fu!
(Dopo aver girato alquanto ed osservato)
Prendiam principio... Ehi! là?.. Non s'ode...
Ehi! là? qualcuno? presto... chi è là?
(Alle grida si presenta Pasqualone)

SCENA VI.

Pasqualone, e detti.

Pas. Che ne' è? (Chi songo chiste!)
Pom. Il custode?

PAS. De Pasqualone parlate?
POM. Già.
PAS. Sta nnanze a buje...
POM. Tu il prediletto
Di mio cugino?.. Bravo!.. Cospetto!
Mi sei simpatico! *(battendogli sulla spalla in segno di confidenza)*
PAS. Grazie... obbligato!..
POM. Sono un erede...
PAS. L'aggio capito!

SCENA VII.

Intanto si è presentato pure dal cancello **Pantaleone** da viaggio, ed impolverato, restando sotto la soglia, e detti.

PAN. Posso?
PAS. Trasite...
PAN. Corsi all' invito...
POM. Un' altro erede?
PAS. Precisamente!
Nè site sule... ne' è assaje cchiù gente!
Escene amice, frate, compare,
Cugine, sore, meza città...
Quanno lo muorto lassa denare,
Ognuno l' uosso vo spolleccà!
PAN. Sarai tu alcerto quel Pasqualone?..
PAS. In carne e nervi!
PAN. Faresti bene
Darmi per ora colazione...
Fu lungo il transito...
POM. Voglia mi viene
Farvi un tantino di compagnia...
Or vi presento la moglie mia...
(Gli presenta Pellegrina che saluta Pantaleone, il quale s' inchina profondamente)

PAN. Vostro umilissimo!..
(Volgendosi subito a Pasqualone)
Quì del Madera,
Che usava bevere il mio parente...
PAS. Vaco... *(entra a destra con mal garbo)*
PAN. È di burbera, rozza maniera!..
POM. Pure non parmi...
PAN. Forse sarà!
(Ritorna Pasqualone con vassoio, con pollo e salame, bicchieri, tre bottiglie di vino, forchette e coltelli. Apparecchia tutto sul tavolo, ed accosta le sedie. Seggono Pantaleone e Pompeo con Pellegrina. I due primi mangiano e bevono con ghiottissima avidità. quasi togliendo l' uno all' altro il boccone dalla bocca)
PAS. (Vi comme affonnano tutti lli diente!
E che l' avasta l' eredità?
POM. *(quasi al termine di mangiare)*
Forse mi sbaglio... ma pure io vedo
Che potrebbe essere inutilmente
Quì l' intervento d' altri!..
(Con significato marcato)
PAN. *(alzandosi)* Nol credo!
POM. Sì, buon parente, io sol discendo
Per retta linea - più consanguinea
Dal primo stipite, anzi dall' albero,
Che di famiglia formato ha il nucleo.
Io dell' estinto fui degno amico...
Non l' ho adulato... so quel che dico!
Non adoprai l' intrigo, o l' arte
Per mantenermi la sua bontà...
E se non tutta, almeno in parte
M' avrà legata l' eredità.

PAN. E voi sperate esser l'erede?
Non v'illudete! Un pazzo siete!
POM. Signore! io pazzo?
PAN. Di prima sfera!
POM. Voi non sapete chi mi son io!
(Entrambi aizzandosi a gradi a gradi fino a che prorompono in furioso alterco)
PAN. V'ho conosciuto!
POM. È il grado mio...
PAN. *(interrompendolo)*
Siete di certo quell'usuraio...
POM. Perchè ho vestito di rozzo saio?
Già vi compresi! Siete colui,
Che scialacquando ha dissipato
Il patrimonio!
PAN. Sì, appunto lui!
Ma onesto, affabile, di cor sincero,
Che non millanta!..
POM. Io mensogniero!
Voi mi schernite? voi m'insultate?
PAS. (Che bella scena!)
POM. Di me tremate!
PEL. Tacete! *(con disdegno a Pantaleone)*
PAN. Io rido... ah, ah, ah, ah...
POM. Ora vi accoppo!.. *(per slanciarsi)*
PEN. *(impugnando il bastone)*
Restate là!
POM. Uomo vilissimo!
PAN. Veh! il ciarlatano!
POM. Le furie salgono!.. *(si slancia, ma l'altro gli appunta la canna al petto)*
PAN. V'inchiodo!
POM. *(indietreggiando)* A me?..
(Pellegrina e Pasqualone si frappongono)

PEL. Cielo! fermatevi! furore insano!

PAS. Ma la manera chesta non è!

(Sono distolti dallo schioppettio della frusta, e dal rumore d'una vettura)

PAN.
POM. } Cavalli!
PEL.

PAN. Chi giunge?

POM. *(corre alla finestra)* Degli altri parenti!

PAN. *(anche alla finestra)*
Oh! sì, Berenice!

(Pasqualone che era dietro ad essi alla finestra, si caccia subito nel mezzo per osservare, e grida con soprassalto di gioia, che subito reprime, ricomponendosi)

Chi?.. Chella (*) Ah! la veco!
( ) *(Freddamente)*

POM. Gustavo il cugino!

SCENA VIII.

Si presenta **Berenice** in bizzarro abito da viaggio, al braccio di **Gustavo**, che la corteggia. Tutti le vanno incontro, eccetto **Pasqualone**, che rimane nel fondo inosservato, facendo dei gesti ridicoli per farsi rimarcare da **Berenice**.

PAN. POM. e PEL. Benvengano!

BER. Attenti,
Esatti all'invito noi fummo!..

GUS. Già, meco
Non mancasi...

BER. *(sorridendo)* È vero...

(Si accorge di Pasqualone, che seguitava a far gesti)

Tu qui Pasqualone ?.
Avanzati pure...
Pas. *(con timidezza e rossore si avanza e le bacia la mano con forza)*
Ve vaso la mano!
(È docc !!!) Lle seggie !..
(Nella massima gioia, che l' ha stordito, agisce a casaccio. Prende i sgabelli, si accorge della loro ruvidezza, e li lascia: prende le sedie e tutte le porta a Berenice. Nella sua confusione urta in quello, inciampa in questo, rovesciando sedie ed altro)
Pom. Ehi! là ?.. rusticone !
Pas. No... chelle...
Pan. Che fai ?
Pas. *(accorgendosi del mal fatto)*
Scusate il pacchiano!
(La bussola è perza - la vela se smerza!
Pe chella il timone non sape addò va !)
Gus. Oh ! voi Berenice, il nostro convegno
Rendete brillante...
Pan. Pom. e Pel. Davvero !
Gus. È la stella
Che brilla in su l' alba..
Pas. *(smaniando da un lato solo)*
(A chisto no segno
Mo farle vorria !)
(Berenice si mostra inquieta e melanconica)
Gus. Ma ditemi, o bella
Cugina... voi triste !..
Ber. *(sdegnosa si alza)* Sognate, o Gustavo !
Gus. *(baciandole la mano)*
Perdono, o gentile!
Pas. *(c. s.)* (No caucio le chiavo !)

PAN. (*con intenzione*)
Eppure non sogna!..
BER. Perchè?
PAN. Forse in core
Vi leggo!.. voi fresca ridente... beata ..
Nudrite di certo...
BER, Che cosa?
PAN. Un' amore!
BER. Amore? Nol niego!..
PAN. POM. PEL. e GUS. Di chi innammorata?
BER. Amante son io di... mia libertà!
PAS. (Oh! bona!)
GUS. (Ed è sempre crudele, ostinata!)
PAN. Chi creder potrebbe?..
POM. PEL. Possibile!..
BER. Già.
(Tutti pendono dal suo labbro, allorquando essa con giovialità, mista a civetteria prosegue)
Delle donne fu sempre il sospiro
Un sorriso, un accento d' amore...
Io soltanto a quel bene non miro,
Non affido all' inganno il mio core.
Qual farfalla su i fiori non volo,
Sfuggo al duolo - d' aguato infedel...
Solitaria colomba - non piomba
Tra gli artigli d' un nibbio crudel.
So l' indole degli uomini
Le qualità nascose,
Le gioie al cor non offrono,
D' un avvenir di rose.
Donzelle mie, fuggiteli
Come la schiavitù!
Oh! felice la mia libertà,
Folleggiando in balia dell' età.

Pan. La donna allor che sprezza
Trovar vorrebbe un cor.
Gus. Amate, e allor si apprezza
Il bene dell' amor.
Pel. Di femina è destrezza,
Malizia dell' età.
Pom. La donna non è avvezza
A dir la verità.
Pas. *(con ingenuità amorosa)*
(Io po co la capezza
Me faciarria tirà!)
Ber. *(prosegue sempre con civetteria)*
Gli uomini un core adorano
Per gioco, o per diletto,
Sono leggieri e facili,
Mentiscono un affetto.
Donzelle mie, fuggiteli
Come la schiavitù!
Oh! felice la mia libertà,
Folleggiando in balìa dell' età.

(Tutti la circondano meno Pasqualone, che resta solo ad un lato, e la corteggiano gaiamente. Berenice sempre disinvolta, si fa beffe di loro)

Gus. *(piano a Berenice)* Cugina, ed avrete sempre indifferenza per me?

Ber. *(piano a lui, e risentita)* Gustavo!

Pan. Ma questo Notaio, non si vede?

Pom. Che gente infingarda!

Pas. Non me pare che l' ora fosse arrivata. Non songo lle tre...

Ber. Oh! anch' io ardo dal desiderio di sentire questo testamento, che mi costrinse a venire da Napoli.

Gus. Affidandovi alla mia vigilanza...

Ber. Io mi attendo con certezza qualche stravaganza dal defunto mio Zio.

Pas. *(con dolcezza e marcato)* Eppure po essere a llo contrario!..

Ber. Nol credo... Mio padre e l'estinto furono implacabili nemici!

Pan. Si, ma ciò non impediva, per quanto si sa, da noi altri parenti, che voi foste diverse volte a visitarlo in questo suo stabilimento, e che vi trattava con molta predilezione.

Pom. Foste generosa di prodigargli le vostre cure per un mese intero in occasione della grave malattia, toccatagli tre anni or sono...

Pas. *(sospirando forte)* (Ah! ed allora io sciuliai!)

Ber. È vero; mio padre il volle, abbenchè sempre in litigio col Cugino...

Pel. Un vero stravagante... almeno come sostiene mio marito.

Pen. Anch'io ebbi con lui alcune quistioni per affari di negozio. Era un uomo intrattabile!

Pas. Miei Signò, v'aviso che io non pozzo sopportà sto tagliariello che facite ncoppa a no muorto che non sente, e ve consiglio acqua mmocca!.. *(minacciando)*

Ber. Hai ragione. Ben faceva mio Zio d'amarti, e lo ha dimostrato, affidandoti sempre la direzione degli affari di questa fabbrica tanto importante, e delle sue vaste possessioni.

Pas. Ed io per la confidenza che avette pe me, accettaje de restarmene ccà, nfino all'apertura de lo testamiento, perchè chesta fuje l'urdema parola che decette... Ma però non aggio voluto lassà l'abitudine de fa llo lavo-

rante... doppo consegnata l'eredità... penso de... doppo nce penso...

Ber. Io credo che non ti avrà dimenticato nel suo testamento.

Pan. Può darsi. Allorquando un incendio distrusse parte di questo opificio, se fu salvo il rimanente, lo si deve all'opera tua... quindi la gratitudine...

SCENA IX.

Damiano frettoloso dalla Ferriera e detti.

Dam. Padrone?

Pas. Che è stato?

Dam. Ho veduto dalla finestra del lavoratorio il Notaro, che di tutta fretta si dirige a questa parte...

Pas. Nce simmo! Oh! me levo sto pisemo!

Pan. Eccoci al punto estremo!

Pom. Ora toccherò il culmine della felicità!

SCENA X.

Intanto si è presentato dal cancello il **Notaio**, che non s'inoltra. Detti che alla sua voce si rivolgono, e gli vanno quasi all'incontro.

Not. È permesso?

Tutti Avanti, avanti.

Not. (*inchinandosi autorevolmente*)
Compio il mio dover con voi,
E m'inchino a tutti quanti,
Come vuol la civiltà.

Tutti (*meno Pasqualone*)
Ella accolga pur da noi

Il dover di società.

Pom. Ecco tutti convocati
Sono già gl' interessati —
Dissuggelli il testamento
Con le sue formalità;
Muto, immobile ed attento
Ciaschedun lo ascolterà.

Not. Non è l' ora...
(Scoccano le ore 4 dal grande oriuolo)

Tutti Eccola appunto!

Not. Giunsi in tempo?..

Tutti Proprio al punto!

(Damiano prepara il tavolo. Il Notaio siede, e dissuggella il testamento)

Not. Signori; è aperto. Unitevi
Tutti; sedete...

(Tutti, meno Pasqualone e Damiano, seggono a cerchio presso il tavolo del Notaio)

Not, Uditemi.
È il testamento olografo!

Pom. Pan. Gus. Ber. Pel.
Olografo!

Not. Perfetto —
Poche parole ha detto, *(legge)*
Oggi che son li... eccetera...
Anno corrente... eccetera...
Come di legge... eccetera...
Sano di corpo e mente...
A dichiarar che... eccetera...

Pas. *(con impeto)*
Notà, co tanta eccetera
Tu nc' aje zucato già.

Pan. Pom. Gus. Ber. Pel.
Tralasci allor le formole.

Passi all' eredità.

(Il Notaio tossisce, rimette gli occhiali al naso, e quindi legge con grave autorità)

Tutta la ricca immensa mia fortuna
Senza riserva alcuna
Voglio che sia di un solo legatario...

TUTTI *(interrompendolo con forza)*
D' un solo ?..

NOT. *(con sussieguo)* Zitti ! *(legge) Il quale*
Dichiaro e eleggo erede universale.

GLI ALTRI TUTTI
Ed è ?.. leggete appresso...

NOT. *Pasqualone Cornetto !*

(Tutti sorgendo colti da estrema e dolorosa sorpresa, nel punto che Pasqualone getta un grido, e si abbandona, colpito da svenimento, fra le braccia di Damiano che gli appresta una sedia, sorreggendolo)

PAS. Ah !

POM. PAN. GUS. BER. PEL.
Che ! egli stesso !!!

(Qualche istante di penoso silenzio. Pasqualone si dibatte sconciamente su la sedia tra gli assalti convulsivi, mentre Damiano gli bagna con dell' acqua la fronte, dopo che l' avrà adagiato su la seggiola)

PAN. (Questo colpo inaspettato
M' ha in un baratro scagliato !)

POM. (Ah ! di rabbia, e di dispetto
Si distrugge il cor nel petto !)

PEL. Corre il gel per ogni vena,
Il respiro io movo appena !)

A 3. (Vedi, ve' quel villanzone
Che sì ricco diventò !..)

Sembra un sogno, un' illusione
D' una mente che mancò !)

Ber. (Ahi ! fu troppa a danno mio
Dello Zio - la crudeltà !
Derelitta, non mi resta,
Che funesta - povertà !)

Gus. (Dello Zio chi prevedea
Così rea - la volontà ?
Ve' a qual' uomo fu donata,
La bramata - eredità !)

(Intanto Pasqualone ha ripreso l' uso de' sensi)

Pas. (Songo muorto, o campo ancora ?
Addò stongo ?.. e chi llo sà ?..
Pascalò ? mo voca fora...
Uomo sei di società.
Non crepaje pe lo contiento,
Certo mo non crepo cchiù !
Cielo mio ! sto testamiento
Lo scriviste schitto tu !)

Dam. (Ei delira di contento,
In se stesso non è più !)

Not. (Non potea lo strano evento
Fulminarli ancor dippiù !)

(Il Notaio si avvicina a Pasqualone come scuotendolo dalla sua fissazione)

Ho adempiuto ormai l' impegno
Che per legge, avea contratto...
Tra due giorni le consegno
Copia autentica dell' atto,
Che de *jure* prestamente
Al possesso la porrà
D' ogni bene provveniente
Da sì pingue eredità.

Pom. (Ora all' arte)

PAN. (All' astuzia !)

(Entrambi vanno a stringere la mano a Pasqualone congratulandosi seco lui)

POM. Fè lo Zio

Un bel tratto generoso !

PAN. Abbia pure il plauso mio !

POM. PAN.

Gli sia pace !

PAS. Buon riposo !

(Pasqualone si accorge che Berenice non lo guarda e si mostra alquanto corrucciata. Le si avvicina con tenerezza)

E vuje ?.. niente me dicite ?

BER. *(con simulata gioia)*

Godo anch' io...

PAS. *(non accorgendosi della simulazione)*

Purzì godite ?

BER. *(volgendosi subito a Gustavo)*

Uopo egli è partir...

GUS. *(offrendole il braccio)* Partiamo...

PAS. *(arrestandoli)*

Io gnernò, non llo permetto...

PAN. Dice bene... qui restiamo...

POM. L' ora è tarda...

PAS. Nc' è no lietto

Pe sta notta... io so patrone...

Chesta ccà mo è robba mia...

Sarria troppo contentone

De tenè sta compagnia...

Po dimane a suo piacere

Partarrà chi vo partì.

TUTTI GLI ALTRI

Bravo ! bravo ! bel pensiere !

PAS. Non fernesce mo accossì !

(Egli prosegue nell' eccesso della gioia)

Dimane arbanno juorno
Pe' tutto sto contuorno
Se fa na cavarcata,
Che in gala sia montata...
Na caccia a la riale
De papere e cignale...
Non mancherà un pranzetto
Gustoso e dellicato...
Io quanno me nce metto
Ho tatto ed odorato.
Nce stanno li denare?
Cuccagna s' ha da fare!..
L' annore che facite
Vogl' io contracambià...
Na parte ve godite
De chesta eredità.

TUTTI

Tratti gentili e nobili,
Prodigo cor dimostri,
Di pura stima un titolo
Acquisti agli occhi nostri.
Non sei tu erede avaro,
Procuri altrui diletto,
Profondere il danaro
Non ti sarà difetto.
Al ricco non somigli
Da povertà risorto:
Se dunque al ben ti appigli,
Giungi securo in porto.

(Si distaccano un momento da Pasqualone, e rapidamente assai sottovoce formano un crocchio ad un lato, parlando tra loro, meno Damiano, che resta presso Pasqualone, ripetendo qualche parola del primo discorso)

A 6.

(Mestieri egli è adularlo
Per non mostrar viltà.
In tutto secondarlo,
Fingendo ilarità.)

POM. *(piano a Pellegrina)* È d' uopo formare il piano per intromettterci al fianco di costui.

PEL. *(piano a lui)* Si, non vi è altra speranza.

PAS. *(invitando tutti)* Ccà nce stanno cammere pe tutte... chesta pe buje... *(apre le porte a dritta ed entrano nella prima Gustavo, Pompeo e Pellegrina. Berenice, cui Pasqualone fa mille cerimonie entra nell' altra. Rimane il solo Pantaleone con Pasqualone)* E vuje non ghiate ad arreposà?

PAN. È impossibile... (ora è il momento di pensare a me!) Mio buon Pasqualone, io sono attaccato a te. Sei davvero di un cuore eccellente, ed io mi cucio al tuo vestito. Aggiungi che voglio esserti di giovamento. Ora che sei entrato nel gran mondo, mercè le tue ricchezze, tu semplicione, inesperto, hai bisogno di una persona, che ti guidi, faccia i tuoi affari, d'un soprastante generale, d' un avvocato, di un uomo di legge infine; che ti consigli, ti difenda, e che sappia perorare per te nelle circostanze.

PAS. Siente, co tutto che co la legge, e co lli pagliette non nce voglie avè che fà, pe non refonnerce tierze e capitale, pure sto pensiero me garbizza. Io t' accetto dinto a la casa mia, e me farraggio diriggere da te... anze accommenzammo da mo... Tu m' aje da portà na mmasciata amorosa!

PAN. Che diavolo dici?

PAS. Me spiego meglio. Tu mo pecchè cride ca io teneva tanta premura de fa restà ccà la Signorina nfì a dimane?

PEL. Non saprei davvero per qual fine...

PAS. Da chillo juorno che essa stette ccà pe no mese, tre anne arreto, me ne songo nnammorato muorto!

PAN. Oh!!! (*sorpreso assai*)

PAS. Ed io... ed io... me la vorria sposà!
(*Con ingenuità*)

PAN. Uh!!! (*c. s.*)

PAS. Oh! Uh! e che cancaro t' afferra?

PAN. La cosa mi sembra strana. Ma già meglio riflettendo; tu ora sei ricco, ed abbenchè ignobile... Finalmente poi anche tu sei un uomo...

PAS. Io songo ommo! Mme llo dice addavero?
(*Con ingenua sorpresa*)

PAN. Almeno apparentemente... voglio crederlo!..

PAS. E quanno è chesto damme lo primo saggio della tua paglietteria... Chiammala ccà fora... ed introducimi... chesta sarrà la primma causa, e si la vince, sarraje llo tutto dinto alla casa mia, e te juro che non me sposto dalla volontà toja.

PAN. (Ora sono in un bello impiccio!) Ebbene mi proverò, per dimostrarti che da oggi per te mi farei arrostire in un forno.

PAS. Ad uso de caprettiello allattante...

(*Pantaleone va alla porta della stanza di Berenice e chiama forte*)

PAN. Signora Berenice? Signora Berenice?

BER. (*dall' interno*) Chi mi chiama?

PAN. È il vostro parente Pantaleone Carosella!

PAS. *(con compiacenza)* Che t'ave da presentà sto fenucchio ccà! *(mostra se stesso)*

PAN. Eh! sta zitto... non è tempo!..

BER. *(dall' interno)* Un momento, e sarò da voi.

PAN. Io farò l' indirizzo... tu poi mi rinforzerai con un *Sì* ed un *No* all' occasione.

PAS. D. Pantaliò... m' arraccomanno... In questi pericolosi momenti, io songo scornuso...

SCENA XI.

Berenice e detti.

PAN. Venite avanti...

BER. Eccomi, che si chiede da me?

PAN. Compio un incarico testè accettato,
Sotto l' aspetto dell' avvocato!

BER. Ebbene, esponga...

PAN. Ma l' oratore
Spera vittoria!..

PAS. (Sto già in sudore!)

PAN. Voi seducente giovin vezzosa,
Sarebbe tempo di farvi sposa...

BER. Sposa! *(assai sorpresa)*

PAN. *(subito piano all' orecchio di Pasqualone, che come istupidito, e con la bocca aperta, fissava Berenice, e così in seguito)*
Rispondi...

PAS. Gnorsì!

BER. Il mezzano
È dunque lei?

PAN. *(come offeso dal sospetto)*
Pensiere strano!
(Voltandosi subito a Pasqualone, forte)
Lo son?.. rispondi...

PAS. Gnorsì... pe mo!

PAN. *(dandogli un forte pizzicotto, non veduto dall' altra, e rimproverandolo)*
Asino! *(piano a lui)*

PAS. *(piano)*
Grazie! *(forte e ricomponendosi)*
Gnernò.,. Gnernò!..

BER. Ma infin lo sposo che mi propone
Chi mai sarebbe?

PAN. *(piano a Pas. spingendolo a parlare)*
Parla!..

PAS. *(con goffa modestia, ed affettato pudore)*
Non pozzo!

PAN. *(ripigliando il discorso con Berenice)*
Ottimo cuore, qualità buone!

BER. Fia ver?

PAN. *(piano a Pasqualone, spingendolo)*
Rispondi...

PAS. *(forte a Berenice, sempre stordito e confuso)*
Gnernò!...

PAN. *(con rabbia repressa piano a Pasqualone)*
Ti sgozzo!..

BER. Come tu il nieghi?

PAN. Ha mal capito...

PAS. Me so mbrogliato!

BER. Ma alfin mi mostri
Quest' uom, che aspira d' esser marito...

PAN. Io lo presento agli occhi vostri...

(Prende per mano Pasqualone d' un colpo, e passandolo in mezzo lo presenta a Berenice, che fa un atto di estrema sorpresa)

PAN. Eccolo è questi!

PAS. *(confuso)* Gnernò!

PAN. Così

Rispondi adesso ?...

PAS. Ah ! già... gnorsì !

PAN. *(sempre incitandolo a confermare)*
Rispondi !..

PAS. *(infastidito all' eccesso)*

PAS. Oh ! cancaro... aspetta... mo.
Addò vuò miettelo gnorsì e gnernò !

(Un momento di silenzio. Berenice è perplessa, concentrata in se stessa. Pasqualone la fissa sottocchi incerto a risolversi, - quando Pantaleone rompe il silenzio, e si accosta a Berenice)

PAN. Aversi un marito nel tempo presente
Di questa portata, amante innocente,
È strana fortuna, che unita al danaro
Ad ogni sventura può metter riparo.

(Volgendosi a Pasqualone, e scuotendolo gli dice piano)

È ghiotta la donna talor del contante
Assai più di un forte e nobile amor...
Oh ! credimi, amico, caduta è all' istante,
Vittoria proclamo, ne merto l' onor.

BER. (Che penso ? che dico ? attonita io resto !
Io sposa di lui ! Che un gioco sia questo ?
Ma povera io sono, aspiro a grandezze,
Mi porge costui, onori e ricchezze...
È proprio il marito che sempre ho sognato.
Ingenuo, modesto, sincero di cor...
Però mi conviene al foco destato
Opporre un istante rifiuto e furor.)

PAS. *(piano all' orecchio di Pantaleone)*
La vide ? è rommasa llà tutta storduta !
Te pare che avesse la causa venciuta ?
Che saccio ? na voce in capo mi dice,

Che chella se nega de farme felice!
La stuzzeca sempe co bone parole,
Il fuoco appicciato le scioscia nel cor...
Va spicciate, lesto... si è tosta, e non vole,
Tu nfocala ancora di ardente calor.

PAN. Dunque accettabile è la proposta?
BER. *(con sussieguo)*
Io la rifiuto!
PAN. Fia vero?
PAS. *(con dolore)* (È tosta!)
BER. *(con disprezzo)*
Ei mio marito?.. è una follia!
PAS. Ragione avite... la razza mia,
È razza equivoca!
PAN. Che dici?
PAS. Intendo,
Che non è chiara!..
PAN. Or ti comprendo...
BER. *(con qualche civetteria)*
No, non è questa buona ragione...
Non curo il grado!..
PAN. Brava! benone!
BER. Ma innanzi tutto formare i patti
Io voglio... e forse...
PAS. *(con soprassalto di gioja)* Venimmo ai fatti?
BER. Precisamente!
PAN. Meglio sediamo...
PAS. *(prende le sedie e seggono)*
Stammo cchiù commode...
PAN. Così trattiamo
Con maggior calma l' affare; e dato
Che si conchiuda, fia ben basato.
BER. Bramo di vivere come gran dama,
Deve appagare ogni mia brama.

Pan. Resta fissato ; è sua la cura.
Ber. Voi non parlate ?
Pas. (*mostrando Pantaleone*)
Nc' è la procura !
Ber. Ville, conviti, feste...
Pan. Sta bene...
Ber. Teatri, balli...
Pan. Egli conviene.
Ber. Libera sempre del mio volere...
Pan. Di coltivarlo fia suo pensiere...
Ber. Ciò che il capriccio gustar mi detta...
Voi non parlate ?
(*Infastidita del silenzio di Pasqualone*)
Pas. Nc' è lo paglietta !
Pan. Presto mettetelo all' ardua prova...
Ber. No, dal suo labbro udir mi giova
Se ha convenuto, oppur m' inganna,
Se il mio trattato resta così...
Pas. (*con grande espansione di affetto*)
Si tu llò vuoje, na funa ncanna
Me faccio mettere da te purzì.
Ber. È stabilito !
Pas. Ma non m' avasta...
Ber. Ecco la mano !
Pas. (*afferrandola subito, la bacia replicate volte*) (Che bella pasta !)
Ber. Son tua consorte !
Pas. (*nell' entusiasmo dell' amore*)
Ah ! son marito !
Or provo un gusto indefinito !
Pan. La causa vinsi !
Pas. (*gli salta al collo, e lo bacia*)
Piglia no vaso !
Strigneme... tutto son io di te !

PAN. *(anche saltandogli al collo con forza e sconciamente)*
Il ciel ti prosperi!
PAS. Vì pe lo naso!
BER. Il vostro giubilo discende in me!
(Cessati gli abbracciamenti di Pantaleone e Pasqualone, Berenice ripiglia con aria grave, ed imperiosa, poscia con brio e civetteria)
BER. Bada ben, se promettesti,
Sostener dei tu l'impegno;
Se tradirmi penseresti,
Premio allor ne avrai condegno.
Abbi ognor scolpito in mente
Il mio nome, il grado mio...
Ti favello apertamente:
Io l'offese non obblio!
Se tu spargere saprai
I miei dì di fiori eletti,
Nella piena dei diletti
L'amor nostro un eco avrà.
PAS. *(delirante di gioia)*
Se un po bianca è la mia chioma
Non è il segno di vecchiezza,
Pozzo ben portar la soma
Dell'imene, o mia bellezza.
Gli occhi tuoi son gli occhi miei,
Schiavo resto alla catena...
Fin nel mar mi affogherei
Si tu parle a malappena.
A te po che tanto hai fatto
Per volerme consolà,
Sempre avrai pe chisto tratto
L'amor mio, la mia bontà.

PAN. Che bel quadro! io l'ho formato!
La sua fama ne decanto,
Se mi lice, dell' oprato,
Di me stesso menar vanto.
Ho toccato il punto giusto
Che a goder fra voi m' invita,
Tra di voi, che il vero gusto
Apprezzate della vita.
Io che son scialacquatore,
Che al diman pensar non sa,
Forza, braccio, mente e core
Or consacro all' amistà.

PAS. Oh! mo tutte hanno da sapè sta strepitosa notizia.
PAN. Cosa vuoi fare?
PAS. Mo llo bedite.. *(suona la campanella a distesa)*
PAN. Ma che? chiami all' allarme!

SCENA XII.

Gustavo, Pompeo, Pellegrina, Damiano, Lavoratori, e **Villanelle** accorrendo.

TUTTI Qual fragor?
POM. Campana a stormo!
GUS. Quale strepito?
PEL. Che fu?
PAS. Non sapite? mo ve nformo...
POM. PEL. GUS. e DAM.
Impazzisci alcerto tu!
PAS. Non so pazzo a sto momento,
Ma il cervello è tutto in me...
La mia sposa ve presento!..
POM. PEL. GUS. DAM. e CORO
La tua sposa?
PAS. *(gonfio e superbo presenta Berenice)*
È questa!

Pom. Pel. Gus. Dam. e Coro *(con la massima sorpresa)*
Che !!!

Gus. *(appressandosi a Berenice in senso d' incredulità.)*
Berenice ?

Ber. Sì..

Gus. Che ascolto !
(Ahi la folgore piombò !)

Ber. Che vi sembra ?

Pom. e Pel. È strano molto
Un tal caso !

Pas. E a me toccò !

(Un istante di silenzio, Gustavo trae in disparte Berenice. Gli altri circondano dall' altro lato Pasqualone, festeggiandolo)

Gus. *(piano a Berenice ed in tuono di rimprovero, misto a passione.)*
E l' amor, le speranze nudrite
Respingete, o cugina, così ?
L' uom più abbietto al mio cor preferite ?
Qual demenza crudel vi colpì !

Ber. Non un detto d' amor v' ho parlato,
Quale speme vi feci nudrir ?
La fortuna il suo crine dorato
A me porse, nè il lascio sfuggir !

Pom. Pan. Pel. e Dam.
No, stupore davver non mi coglie ;
Su la donna il capriccio imperò,
Ricco, e averti leggiadra una moglie,
È tal sorte che ad altri mancò.

Pas. Là quel pezzo di fresca mogliera
Del contante cchiù gusto mi dà.

(Sporgendo tratto tratto il capo, e fissando Gustavo con qualche inquietezza, e diffidenza)

(Ma sto allerta ; de faccia sincera

Quel cugino non troppo ne sa!)
Coro Or sul capo ogni bene ti aduna
La fortuna - che lieto ti fa.
Pom. Pan. e Pel.
Vivan gli sposi, e fausto
Vi arrida il ciel del paro...
Gus. (Il mio dispetto amaro
È forza di celar!)
Pas. Vieni al mio seno o tenera
Mogliera ingileppata!
Ber. La fede mia giurata
Amor coronerà.
Tutti gli altri
Ridenti dì preparono
Amore ed amistà.

(*Pasqualone toglie al braccio Berenice nell' eccesso della sua passione, e col portamento superbo di colui che ha riportato trionfo, gira per la scena*)

Pas. Fate largo al prediletto,
Al prescelto del suo core...
Il modello più perfetto
Posso dir che son d' amore!
Questa cocchia i suoi contenti
Di goder non mancherà...
Ai lontani ed ai presenti
Quanta mmidia faciarrà!

(*Gustavo, Pantaleone, Pompeo, Pellegrina, Damiano, chi stringendogli la destra, chi abbracciandolo, chi baciandolo, di tal che egli sopraffatto dai complimenti, tenta svincolarsi estremamente infastidito*)

Gus. Quà la mano!
Pom. Quì un abbraccio!
Pel. Un amplesso!
Pan. e Dam. Un bacio ancora!
Pas. Ma accossì no mazzo d' accio

Me facite tra mez' ora!

PAN. POM. PEL. e GUS.

Della schiera dei parenti
Or fai parte ancora tu!

PAS. Grazie a tanti complimenti;
Ma sta ccà non voglio cchiù.

BER. Sì, partiamo, partiamo; la vita
Non si gode che solo in città.
Ogni torbida cura è bandita
Dalla gioia che brilla colà.

PAN. POM. GUS. DAM. e PEL.

Sì, partiamo, partiamo; l' amore
Degli sposi la stella sarà.
All' invito è festante ogni core,
Non un giorno di duol sorgerà.

CORO Coppia eletta, all' amore ti affida,
E di guida - l' amor ti sarà.

(*Tutti festeggiando Pasqualone, che seco conduce Berenice, escono dal cancello*)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

Gran Padiglione fantastico all' Orientale in forma circolare con sei porte in giro nei parapetti laterali, e tutte praticabili. Una porta assai più spaziosa, e propriamente nel mezzo lascia vedere un sito delizioso con vaghe fontane. Ricchi seggioloni, scfà, tavolini e sedie all' Orientale. Un' arpa, un leggìo, e carte di musica.

SCENA PRIMA

Dall' interno echeggiano suoni festivi, e dopo qualche tempo, entrano dalla sinistra Nobili, e Dame. Seguono ancora i suoni festivi

Coro Superbo convito! il lusso sorprende!
Di grati concenti quell' aula echeggiò.
Di gioia, d' ebbrezza ogni alma s' accende,
Diletto sublime il core provò.
(*Cessano i suoni dall' interno — Segue tra essi un dialogo*)
Don. Vedeste il marito?
Uom. E torbido sempre!
D' ignobile cuna non cangia le tempre.
Di prodiga moglie, che l' oro profonde
Mostrossi sdegnoso, combatterla osò.
Don. E quella?
Uom. Il rancore in sen non nasconde...
Don. È vero; il banchetto irata lasciò...
E il gaio cugino?
Uom. La tresca è palese!
Don. Lo soffre il marito?
Uom. Non muove contese!

Averlo d' appresso la moglie domanda...
Don. Ed ei?
Uom. Non riprova la rea volontà!
Don. Ciascun de' parenti, in casa comanda...
Uom. Ei, credulo tace, condurre si fa.
(*Spiano intorno, quindi circospetti, si riuniscono in crocchio, ed a voce bassa*)
Tutti Ma convien di non tradir
La virtude del tacer,
Ne potrebbe alcuno udir,
Noi maligni ritener.
(*Credendo udir l' appressarsi di qualcuno, si sciolgono, e spiano accuratamente, se fossero sorpresi, tenendo l' occhio verso il giardino*)
Uom. Oh! chi giunge?
Don. Parmi!..
Uom. No...
Insieme Forse l' aura mormorò.
(*Ritornano a crocchio circospetti*)
Tutti Chi vuol trarre ameni dì,
E il favor d' altrui gustar,
Quanto vide, quanto udì
Nel suo cor dovrà celar.
Muti sempre egli è mestier,
Più segreti del pensier.

SCENA II.

Dalla sinistra **Pasqualone** in abiti festosi, e fortemente agitato, seguito da **Pantaleone**, **Pompeo** e **Pellegrina**.

Pom. Ma calmati...
Pas. Non sento!
Pom. Avesti torto...
Pas. Affatto!

PAN. Ragione egli ha per cento!
PEL. D' un tigre ha sempre il tratto!
PAS. Lassarce tutte a tavola?..
E col cugino va?
PEL. Ell' è rinchiusa in camera.
PAS. Vaco...
POM. Fai peggio!.. sta...
PAS. Amici, consigliateme;
Chella me fa crepà!

(Pantaleone si fa in mezzo ed assume un' aria grave.)

PAN. Io che spontaneo ebbi il mandato
Di far la parte dell' Avvocato,
Non voglio quindi tergiversare,
Non adularti, ma consigliare.
Che è mai la femmina?.. è un animale
Dispettosissimo, non ha l' uguale!
Sei tu fedele? di donna il core
Sempre è volubile, cangia d' amore.
Che giova amarla? spesso superba
Dei vezzi suoi, divien più acerba!
D' un cor l' affanno a lei non duole,
Imperar vuole - con crudeltà.
Sia bella, brutta, vecchia o ragazza...
È sempre femina, l' uomo trapazza...
Il ciel ne liberi, se si marita,
Furia può dirsi, d' inferno uscita.
Perciò dispregiala, non t' abbassare,
Non fare il languido, non sospirare,
Sii fermo ognora, mai con le buone,
Esigi sempre sommessione...
Allor sollecita di te si mostra,
E l' alterigia così si prostra...
Dell' esperienza segui la scuola,
La mia parola ti salverà.

CORO Non tutte son le femmine
Qual voi le dipingete,
Ma freddo ed insensibile
In petto un cor chiudete!

POM. e PEL.
Non forma alcun giudizio
La tua moralità.

PAS. La femmena è lo sfizio
Di questa umanità.

PAN. Illusi siete! un' anima
Di foco in sen mi sta.
Del solletico amoroso
Il desio mi punge ancora...
Vecchio son, ma vigoroso,
La mia fibra è tesa ognora,
Ma però alla donna mia
Non darei supremazia;
I suoi dardi al cor mi scocchi
La più celebre beltà,
Non mi scuote, a che trabocchi
Ogni amor di dignità.

CORO È un sistema sconsigliato,
Chi lo segua non avrà!

PAN. PEL. Delle donne il principato
Qual potere abbatterà?

PAS. Co sto cuorpo sconformato
Dimme chi te vo piglià?

(Il Coro accomiatandosi, esce per la porta di fondo)

PAS. Ma nzomma, moglierema addò stà? Che vo fa?

POM. Ehum!

PAN. Ehum!

PAS. Parla tu, auta appoja libarda della casa mia... Tu che si confidente soja, saparraje...

PEL. Non so nulla... Alzatasi indispettita dalla ta-

vola per la vostra scortesia, si è chiusa in camera.

Pas. (*vivamente*) Con l'amico?

Pel. Nol so.

Pan. Lo so io. Gustavo dopo averla accompagnata in camera, discese a passeggiare nel boschetto.

Pas. Oh! pe tutt' ogge sta vernia ave da ferni, songo sei mise, che chillo moschiglione me vo cecà l'uocchie... Songo resoluto, s'ave da caccià!

Pan. Ottimamente pensato. Io conosco la fisiologia del matrimonio. Allorchè una moglie diviene irritabile, quando s'ingigantiscono i fumi, ed ingrossano i nervi, quando il lusso, i divertimenti prolungati, i piaceri, l'assiduità di un cugino... Eh! io conosco i metodi e le conseguenze di questi sintomi allarmanti...

Pas. E che succede se po sapè?

Pan. Allora il marito diviene...

Pas. Llo saccio... Ne conosco anch' io le conseguenze!

Pan. Però quando il marito è...

Pas. Come foss' io per esempio...

Pan. Oh! non dico ciò...

Pas. Voglio fa sango a tutta passata!

(*Corre verso la porta a dritta*)

Pan. Ove corri? Non precipitare la cosa... potresti anche ricevere...

Pas. Na mazziata! E chesta sola nce manca!

Pan. Contentati per ora di allontanare il cugino, e forse tua moglie ritornerà saggia.

Pom. Come parlate voi? La moglie ha bisogno del cugino!

Pas. (*con ingenuità*) Pecchè io n'avasto?

Pan. Eh! forse no...

Pom. È naturale... tu non basti... Tua moglie ha bisogno di un giovane cavalier servente, che l' accompagni nelle grandi società. Tu la fai arrossire con le tue rozze maniere, non vuoi adattarti alla civiltà del secolo, la contrarii in tutto, abborri i pranzi sontuosi, non vuoi spendere nel lusso, infine sei divenuto un sordido avaraccio. Ed ecco perchè tua moglie è fortemente disgustata di te.

Pas. Comme io songo avaro? Chesta me faciarrà vennere purzì lli capille! Casa a Napoli, casino ccà ncampagna fravecato apposta pe essa, e secunno la volontà soja all' orientale, carrozze, cavalli, na servitù alla riale, mmitate ogne ghiurno da Napolė, museca quanno magna, museca quanno dorme, museca quanno... ogni genere de spasso!.. e songo avaro? Ah! ca io schiatto primma de lo tiempo!

Pom. A proposito. È scaduto da qualche giorno quel conto...

Pas. Qua cunto?

Pom. Oh! bella!.. non ricordi che due giorni or sono ti mancò una forte summa in contante per finalizzare le spese delle dieci feste date in Carnevale. Io sono amico, e non riscuoto un interesse scandaloso.

Pas. Te pare? lo settantacinco e miezo pe ciento. Va buono, nfra sti juorne esiggo la renneta, e me levo lo debeto. Ma tornammo a coppa... Dunque lo tuorto è sempre lo mio?

Pom. Precisamente!

Pan. Non gli badare. Conserva sempre le tue vecchie abitudini... Cibo forte, un buon boccale

di vino, e la pipa in tavola. La moglie deve ubbidirti.

Pom. Cattivo consiglio! Anzi deve agire tutto all' opposto.

Pel. Certamente. Chiedere scusa alla moglie, ed essere a lei sottomesso.

Pan. Niente affatto.

Pom. Madama si compiacque crearmi suo consigliere, e deggio proteggerla.

Pel. Madama trovò opportuno crearmi sua confidente assoluta, ed ho l'obbligo di difenderla.

Pan. *(riscaldandosi anch'egli al pari di quelli)* Ed io sono l'avvocato di suo marito, il suo Mentore, il suo tutto, e mi oppongo.

Pas. Chiano... chià... Vuje ve contrastate, ed io pavo le spese della guerra! *(si volge a Pompeo ed a Pellegrina)* No, vuje site na bell'aggente! Doppo che v'aggio puosto dinto a la casa mia pe contentà a moglierema, che voleva na corte, e pe farme na guida, doppo che ve dongo a magnà ed a vevere, mmece de sta a costa mia, vi ribellate contro a me che songo il perno maestro del timone domestico? E va te miette pariente dinto a la casa!

(Un suono di campanello dentro dalla porta destra)

Pom. Zitto! Madama suona...

SCENA III.

Damiano in abito elegante e detti.

Dam. *(frettoloso dalla porta sinistra, si avanza verso Pasqualone)*
Ha suonato?

Pas. *(infastidito)* Gnernò... sona moglierema...

SCENA IV.

Si presenta dalla porta di dritta **Berenice** in abiti da cavalcare, con frustino e cappellino galante. **Pasquatone** nel vederla, getta un grido di estrema sorpresa, e resta estatico. Detti.

PAS. Che !!! che beco ! Moglierema ha cagnato generazione !
PAN. (Quale capriccio !)
DAM. *(inchinandosi più volte)* Madama eccellentissima...
BER. *(scherzando col frustino)* Maestro di casa, e tanto ci voleva a venire ? Dov' è Gustavo ?
DAM. Eccellentissima, gode il fresco nel boschetto.
PAS. (Ed io piglio lo caudo ccà.) Ma sto vestito comme è asciuto ?
BER. Ne incaricai Gustavo...
PAS. (E me la vo pure vestì !)
DAM. Ha altri ordini a darmi ?
BER. Chiamate Gustavo... Ho bisogno di lui.
(Damiano esce pel fondo)
PAS. *(con ironia ed ira repressa)* Justo mo n'avite abbesuogno ?
BER. *(con freddo contegno)* Precisamente o Signore !
PAS. *(assume un' aria autorevole, e con riso convulso)*
Se mi è permesso d' addimmannare ?..
BER. Parlate pure...
PAS. Cosa vuol fare
In questi arnesi di sesso opposto ?
BER. Or non è tempo... lo dirò poi.

SCENA V.

Gustavo dal fondo, introdotto da **Damiano.**

GUS. *(inchinandosi)*
Madama!
BER. *(correndo a lui)* Amico!
GUS. Io corsi tosto!
BER. Meco un ristoro prendete...
(Si volge a Damiano, ordinando)
A voi...
Sorbetti...
DAM. *(volgendosi a Pasqualone e Pantaleone, poi a Pompeo ed a Pellegrina)*
E loro?
PAN. Noi the...
POM. Caffè...
PAS. *(piano a Pantaleone con sommo fastidio)*
Non aggio voglia...
PAN. Bevi con me.

(Intanto tutti prendono posto. Berenice e Gustavo dal lato dritto dell' attore in fondo parlando tra essi. Pompeo e Pellegrina dal lato sinistro, presso un tavolino, e sul davanti, verso la parte sinistra, Pantaleone e Pasqualone anche innanzi ad un tavolino)

PAS. *(piano a Pantaleone, osservando sott' occhio Gustavo e Berenice)*
Ma vide llà, confarfano
Co tutta libertà!
PAN. *(piano a lui)*
Oh! non badar, sostieniti,
Lo vuol la dignità.

(Ritorna Damiano seguìto da quattro domestici con vassoi e l' occorrente ordinato. Gustavo serve Berenice, Pompeo, Pellegrina; e poi i domestici, diretti da Damiano, servono gli altri, ritirandosi indietro, per quindi raccogliere il tutto)

Gus. *(bevendo il sorbetto, seduto accanto a Berenice, che anche fa lo stesso)*
Venere in voi scolpiva
Tutta la sua beltà!

Ber. La lode è troppo viva,
Non merto tal bontà!

Pas. *(lasciando cadere con violenza sul tavolino la tazza del the)*
Auff! ed io llo sento!!!

Pan. E forse il the bollente?
Che freddi un sol momento
Lascia...

Pas. *(con rabbia)* No...

Pan. *(piano a Pellegrina)* Si risente!
Forse non è condito? *(insistendo)*
Lo zucchero...
(Volendo rifondere dell' altro nella tazza)

Pas. *(respingendo l' offerta)*
Non fa...
(Con rabbia, e tentennando il capo, gli mostra la moglie e Gustavo insieme)
Là sta llo saporito,
Llo zucchero sta llà!

Pan. Datti bel tempo!

Pas. Uh! cancaro...
E non me zucà cchiù!

Pan. Quanto fia d' uopo, un aspide
Allor diventa tu.
(Tutti si alzano. Damiano fa cenno ai domestici di sparecchiare)

Ber. Gustavo, il vostro canto
Mi è dolce ognor!

Gus. *(premuroso)* Fia vero?

Ber. Voi rallegrarci intanto
Potreste...

GUS. È il mio pensiero!

PAS. *(fremendo)*
Purzì lo canto ?..

PAN. *(piano a lui)* Ottura
Le orecchie per dispetto !..

POM. *(toglie dal tavolo alcune carte di musica e le presenta a Gustavo)*
Sì, quì vi è molta musica...
Può scegliere il soggetto.

GUS. *(dopo di aver scelto un pezzo)*
Oh ! questo fa al proposito...
L' amor di Donna !..

(Si volge con tutta galanteria a Berenice)

Darmi
L' onore invidiabile
Vorreste ?.. accompagnarmi
Con l' arpa ?

BER. *(con civetteria)* Volentieri !

GUS. Oh ! grazie... io stesso allora...

(Prende l' arpa e la situa innanzi a Berenice che siede, poi toglie il leggìo e lo situa, spiegando la carta musicale su di esso)

GUS. In cima dei piaceri
Sono per voi signora !

BER. Gustavo mio, prototipo
Voi siete del *bonton !*

POM. e PEL.
Galante, schietto, amabile...

PAS. *(volendo slanciarsi, Pantaleone lo trattiene)*
(Sto mponta mponta mo !)

(Tutti seggono. Pantaleone fa anche sedere per forza Pasqualone, che durante la scena seguente fa moti di impazienza e di sdegno, quasi volesse inveire contro Gustavo ; l' altro lo ferma con violenza)

Gus. Or tutti insiem farete
L' intercalare a me.
(Berenice preludia sull' arpa il motivo di un capriccio, quindi Gustavo in piedi canta)

CAPRICCIO

Gus. L' amore è fragile
Siccome il fiore,
Che nasce, e muore in un sol dì...
Di donna il core fatto è così.
Ma se vien colto appena nato,
Olezza allora più fresco e grato!
Ber. Pom. Pel. e Dam.
Ma se vien colto ec. ec.
Gus. Amore è l' anima
Che il mondo regge,
E la sua legge
Suprema fu.
Godiam nel gaudio
La sua bellezza,
La giovinezza - non torna più!
Ber. Pom. Godiam nel gaudio
Pel. La sua bellezza,
Dam. La giovinezza - non torna più!
Pan. *(piano a Pasqualone)*
Le donne insidia
Quel libertino!
Pas. *(piano a lui)*
Ve' se il destino
Ne vo de cchiù!..
(Non potendo più frenarsi prorompe)
Ma insomma io faccio il chiochiaro?
Ber. *(sempre seduta)*
Che cosa pretendete?

PAS. *(togliendole a viva forza l' arpa, e rovesciando il leggìo)*
Leva chest' arpa a cancaro!
BER. *(sorgendo furiosa)*
Signor, voi trascendete!
(Subito volgendosi a Gustavo, ed invitandolo)
Andiamo entrambi!
GUS. Pronto!
BER. Presso all' occaso è il dì...
Di cavalcare io conto...
Vesto perciò così!
PAS. Vuò cavarcà? co chisto?
BER. *(fredda)*
Che c' è di male?
PAN. *(piano all' orecchio di Pasqualone)*
Negati!
PAS. (Vi che momento tristo!)
(Vedendo che Berenice e Gustavo si dispongono ad uscire, esclama con forza)
Gnernò!
GUS. Son suo parente...
PAS. Si cuorno propriamente!
POM. È donna, è bella, è giovane,
Ama la voluttà!
PEL. E a voi convien di cedere
Per la tranquillità!
POM. *(lasciando Pasqualone, corre verso Berenice)*
Egli acconsente!
PAN. *(piano a Pasqualone)* Vincerla
Non deve...
PEL. Uscite...
(Invitando Berenice)
PAS. *(con acerbi modi)* Affatto!
BER. *(all' eccesso adirata)*
Giù quel villano tratto!

Pas. *(fuori di sè per la rabbia, che tutta trabocca)*

Non voglio cavarcate,
Nè feste, nè abballate,
Non voglio cante e suone,
Nè cchiù sciacquitte e spasso...
Io songo lo patrone
Non so no babbuasso!

Ber. *(ridendo)*
Padrone voi?

Gus. *(respingendo Pasqualone)*
Scostatevi...

Pan. *(piano a Pasqualone, ed incitandolo)*
È tempo di pugnare!

Ber. Padrone voi?

Pas. Certissimo!

Gus. Volete voi scherzare?

Pas. De chesta compagnia
Ne songo stufo ccà.
Già mi ha capito uscia!
(Facendogli capire che vuol discacciarlo)

Ber. Sei pazzo!!!

Pas. Pazzo!

Ber. Già.

(Il furore di Pasqualone è al colmo, ed inveisce contro Berenice, forzandola)

Io pazzo? e allora spogliate...
Spogliate priesto ccà!

Ber. *(S' incamina per uscire, Pasqualone vuol seguirla)*
Non odo...

Pas. E allora nce vengo anch' io...
Voglio vederme llo fatto mio!

Ber. Voi mi fareste certo arrossire;
Restate!.. sola pretendo uscire,
Col cavaliere ch' è mio servente.

PAS. Briccona! fauza!
GUS. Impertinente!
PAS. Lassa mo proprio la casa mia!
BER. (*frapponendosi con autorità, e battendo il frustino su la spalla del marito*)
Io lo proteggo... e ciò non fia!
GUS. (*baciando la mano a lei*)
Grazie madama...
PAS. (*furibondo*) Grazie, lo cancaro!
POM. PEL. e DAM.
Acconsentite...
PAN. (*subito all' orecchio*) No...
POM. PEL. e DAM. Dite, si...
POM. I vostri sono sciocchi capricci!..
PAS. Chi ti ci chiamma dinto a sti mpicci!..
POM. Son di madama il consigliere,
Compir mi è forza il mio dovere!
PAN. Son l'avvocato, nè è a lui concesso
D' agire senza il mio permesso!

(*Pasqualone disperatamente si svincola dai due che gli facevano ressa e grida, perduta ogni pazienza*)

PAS. (Llà lo paglietta, ccà il consigliere
Stanno a defennerme e consiglià...
Ed io nfrattanto quel canneliere
M' attocca in pace de smoccolà!)

(*Berenice passa il suo braccio in quello di Gustavo, e si dispone ad uscire*)

BER. Addio...
GUS. (*salutando*) Signore...

(*Pasqualone corre alla porta di fondo, e si pianta protendendo le braccia a dritta ed a sinistra, sbarrando così la porta, e scagliando calci per impedire ad essi l' uscita*)

PAS. Non piglià puosto!
Da ccà non s' esce!

TUTTI Che fate là ?

BER. e GUS.
Sgombrate il passo !

PAS. Nè vivo, o muorto
La porta lasso...

TUTTI *(meno Pant.)* Si forzerà !

(Si spingono, meno Pantaleone, verso di lui forzandolo a cedere. Egli vedendosi sopraffatto dal numero, si risolve a difendersi dando di piglio alle sedie con ambo le mani, e con quelle minacce si fa scudo)

PAS. E quanno è chesto, seggiate a cofane
Mo faccio chiovere...

TUTTI Eh! sodo là !

(Lo scompiglio è generale. Tutti se gli avventano sopra per disarmar la sua collera, e postolo in mezzo lo circondano. Quindi or l' uno, or l' altro a voce bassa)

TUTTI Silenzio, silenzio, non fate rumore...
Silenzio, silenzio, abbiate rossore !
Voi stesso formate la vostra ruina,
Se insano furore, così vi trascina.
Silenzio, silenzio, lo strepito cessi,
Del vostro decoro abbiate pensier.

PAS. Non nce veco, non nce sento
So no toro scapolato!
Quaccheduno a sto momento
Resta certo signalato!
Vi che barbara scoglietta
Mo s' è posta attuorno a me.
Chisto truono, sta saetta
Chi poteva prevedè ?

(Egli incalzato fin sotto la soglia della porta a sinistra rientra seguito da Pantaleone. Gustavo esce pel fondo facendo segni d' intelligenza con Berenice, la quale si ritira nelle sue camere a dritta. Rimangono Pompeo, Pellegrina e Damiano)

Pom. *(ridendo)* Ah, ah, ah ah, la prima scena è riuscita a meraviglia...

Pel. Perchè l'abbiamo tutti ben sostenuta.

Pom. Contentiamo Berenice, e facciamo il nostro interesse.

Dam. Il vostro, non il nostro interesse, volete dire. Voi m'intendete! danari per danari, quando sul momento occorrono a Pasqualone, costretto a spendere a rotta di collo.

Pom. Sia pur così; ma siamo grati a Berenice che ci volle tutti uniti in questa casa per soddisfare i fumi del suo brillante carattere.

Pel. E le siamo però di grande utilità.

Dam. Sicuramente, non escluso Gustavo, che esegue la sua parte da attore finito.

Pom. E dire che egli amava la Berenice...

Pel. Si, ma poi persüaso, che la cugina mirava alle ricchezze, più che all'amore, in buona pace si ritirò, e generosamente si prestò a secondare i suoi progetti contro il consorte.

Pom. Ma ciò non toglie che la Berenice è sempre affezionata al marito. Però amante del gran mondo, vorrebbe ridurlo a suo modo, richiamandolo ai patti stabiliti prima delle nozze, dirozzarlo per quanto è possile, adattarlo di buon grado agli usi di civiltà d'oggi giorno, e spendere la sua inesauribile fortuna.

Dam. È vero! Pasqualone ammogliato, non fu più quell'uomo di carattere pacifico, generoso... divenne iracondo, brontolone, geloso, e potrei dire anche avaro. Ma a proposito, non capisco però perchè il signor Pantaleone non è a parte dell'intrigo...

Pom. Astuzia di Berenice. Pantaleone che fu l'au-

tore di questo matrimonio, ha preso il di sopra su l'animo di Pasqualone, ed a malincuore vedrebbe la supremazia della moglie in casa, in cui egli vorrebbe comandar solo...

PEL. Scalzando noi, perchè dalla parte, come ci crede, di Berenice.

POM. Era perciò necessario agir così, onde porgere a noi i mezzi a meglio sviluppare il nodo.

PEL. Vedi bene, che non volendo, egli è di grande ajuto a questa nostra commedia.

DAM. La quale non è che al principio... Io sono l'agente materiale di tutto...

POM. Come a dire?

DAM. Dirò soltanto che il fuoco è aperto su tutta la linea... Secondate tutto ciò che accade, e vedrete...

POM. Ma pure?

DAM. Non posso dirvi altro, che ebbi ordine da Madama di metter subito in esecuzione un altro suo piano, in caso cho fosse fallita la prima prova. Tutto è preparato, e vado ad informarne il signor Gustavo, oggetto principale, anzi protagonista della commedia. Con permesso. *(esce pel fondo)*

SCENA VI.

Pantaleone dalla sinistra, ove entrò con **Pasqualone.** È per uscire, allorquando avvedutosi di **Pompeo** e **Pellegrina,** resta sotto la soglia.

PAN. Pasqualone ha voluto rimaner solo nel suo gabinetto particolare, ed io ora potrei... oh! eccoli... che rabbia mi fanno! Oh! ma io sol-

tanto dovrò imperare in questa casa... Ma per ora conviene di fingere... anzi si evitino...

POM. *(accortosi di lui dice piano a Pellegrina)* È là l'amico... Simuliamo.

(In questo momento Pantaleone si prepara ad uscire, e Pompeo con la sua voce lo ferma. In tutto questa scena di carattere, campeggia l'ironia, il sarcasmo, la finta ilarità, la rabbia repressa, la simulazioae, i finti complimenti, le intenzioni marcate, i doppii significati, infine il beffarsi fra loro)

POM. Ehi! parente?
PAN. Parla a me?
PEL. Ed a chi, se non a voi?
POM. Ha negli occhi un certo che...
PEL. Par che l'abbia contro noi!
PAN. Io comprenderli non so...
POM. Non intende? eh!
PEL. Pure?..
PAN. No.

A 3.

PAN. (Io di rabbia avvampo ed ardo,
Ma son destro e avrò costanza!)
POM (Ei mi fulmina col guardo
Fra l'ardir, la titubanza!)
PEL. (Mal s'infinge, mal contende,
Il potere invan pretende!)

INSIEME

(Già nel teso trabocchetto
Vorria spingere il mio piè...
Ma tradisce il cor l'aspetto,
Ed il ver disvela a me!)

POM. *(dà in uno scroscio di risa sardonica. Pantaleone lo imita)*

POM. Ah, ah, ah, ah.
PAN. Ah, ah, ah, ah.

POM. Ride?
PAN. Ride?
POM. Per follia!
PAN. Ed anch' io per allegria!
POM. Pur mi sembra che lo scopo
Non conduca al fine istesso.
PAN. Temo anch' io che spinto all' uopo
Sia diverso nel successo.
POM. Eh! davvero?..
PAN. Così credo!
POM. Non s' illuda!..
PEL. Si lusinga!
PAN. L' avvenir talor prevedo!
POM. Così nero nol dipinga!
PEL. Ma però...
POM. . Però...
PAN. Ma...
POM. Ma...
PEL. Verrà tempo!
PAN. Oh! non verrà!
POM. Ella studia in queste soglie
Di tentare un colpo ardito!..
PAN. Loro al lato della moglie!
POM. Lei di costa del marito!
PEL. Ne profitti!..
PAN. Se ne giovi!
POM. Non paventi!..
PAN. Ho senno e core!
POM. A difenderlo si provi!
PAN. Di colei sia protettore!
POM. Ma però...
PEL. Però...
POM. Ma...
PAN. Ma...

POM. PEL. Verrà tempo!
PAN. Oh! non verrà!
A 3
POM. (Vuol combattere con me!
PAN. Arte scaltra adoprerò!
PEL. Ceder deve per mia fe!
PAN. Nella rete li trarrò!)
POM. Dunque?..
PAN. Dunque?..
PEL. Che si fa?
PAN. Non saprei...
POM. Però...
PEL. Ma...
PAN. Ma...
POM. La saluto! *(affettando)*
PAN. Io fo lo stesso! *(c. s.)*
PEL. Riverisco! *(con caricatura)*
PAN. *(anch' egli con beffarda caricatura)*
Ed io m' inchino!
A 3
Chi fra noi godrà il successo
Già fu scritto dal destino!
(Ridono forte beffandosi)
Ah, ah, ah, ah, ah, ah...
(Si discostano un istante, poi aggruppati insieme proseguono)
INSIEME Senza parlar, senza fiatar,
Coraggio, e ardir non mancherà!
Si pugnerà - si vincerà!
Tema non ho - la gloria avrò...
(Stringendosi fortemente la destra, sempre beffandosi)
POM. La man...
PEL. La mano...
PAN. Eccola quà.

A 3

Oh! la vedremo - io griderò
Mia la vittoria, che ne verrà!

(Allontanandosi a gradi a gradi e sottovoce, e con ironia beffandosi)

La buona sera ora le do!

(Entrano Pompeo e Pellegrina nella prima porta a sinistra)

Pan. Volete guerra? e guerra sia! Usuraio birbante, tu non arriccherai a spese di lui. *(si accorge di Pasqualone)* Oh! sei quì?..

SCENA VII.

Entra **Pasqualone**, e si arresta, inquieto, torbido e smanioso. Alcuni domestici portando de' lumi. Detto.

Pas. Non trovo arricietto a nisciuna parte. È fatto notte, e aggio pensato meglio de piglià lietto... tengo no pisemo ncapo, pensanno che aggio da vedè chella sgrata!

Pan. Non disperarti... anzi senti... *(gli parla piano)*

SCENA VIII.

Damiano con un mazzetto di rose dal fondo, e detti che parlano fra loro, non l'osservano.

Dam. (Eccoli! Cominciamo la scena!)

(Urta in una sedia, che fa cadere, senza badare ai due, che al rumore si alzano, e si dirige difilato verso la porta a destra)

Pas. Che è stato?.. Oh! addò vaje?

Dam. *(con indifferenza)* Salgo all' appartamento di madama.

Pas. A fa che?

Dam. Perchè... ma ciò non vi riguarda. *(per andare)*

Pas. Cionca ccà. Non me riguarda?.. E che robb'è sto mazzetto de rose?

Dam. Ah! queste? già... son rose... anzi freschissime...

Pas. Non songo cecato... lle beco!

Dam. Il signor Gustavo con tutta segretezza, mi ha ordinato di offrirle a madama, ed io mi affretto...

Pas. Dalle ccà... dalle a me!.. *(con furia)*

Dam. Oh! io non tradisco il mio dovere...

Pas. Vide st' arenga dissalzata pure me vo mettere co lle spalle a lo muro! damme ccà, o te strafoco.

Dam. Una violenza?.. Mi è stato affidato l' incarico, ed io. .

Pas. Ed io ti scarico na paranza de paccare!

Pan. Ubbidisci... egli è il tuo padrone...

Pas. Damme ccà... io commanno *(gli strappa dalle mani il mazzetto)* iesce... vattenne... aggio capito, tu si pure de la commettiva per minacciarmi il male di certi mariti...

Dam. (Ho eseguita la mia parte... adesso agli altri!) *(esce)*

Pas. *(osservando il mazzetto)* E comme! chillo pe forza me vo mannà a pascere?.. lo voglio sfronnà, e... *(nell' eseguire si accorge d' una letterina nascosta tra le rose)* Che beco! Na cartoscella!

Pan. Una lettera! *(apre e legge)* *Amatissima Berenice, luce degli occhi miei. Vostro marito ha dato ordine alla servitù di vietarmi lo ingresso, e giungere fino a voi. Perciò uso il mezzo della corrispondenza per non de-*

star sospetti, ed ho stimato meglio nasconderla con un modo ingegnoso, che difficilmente potrà essere scoperto. Comprendete bene, che nel simbolo delle rose è tutto racchiuso l' amor mio. Che pari amore v' infiammi per me, lo dicono le cento prove avute...

PAS. Simmo arrivato a lle prove. Ed io che rappresento mo?

PAN. *Ma dopo l' accaduto di quest' oggi, veggo che diffinitivamente ho trionfato nel vostro cuore, e convinto che più non volete soffrire un imbecille di marito...*

PAS. Che songo io... tira nnanze...

PAS. *Non ci è altro scampo, che una fuga, ed avrà effetto in questa notte medesima.*

PAN. Oh! cocchia infernale!

PAS. *Io non entrerò per la porta regolare...*

PAS. E pe do vo trasi?

PAN. Aspetta.. vedremo.. *Io non entrerò per la porta regolare, ma dalla parte del boschetto...*

PAN. Uh! povero me! vo trasì pe lo boschetto...

PAN. *Scalando il muro di cinta che prospetta il sud-est, entrerò dalla parte di nord-ovest nel padiglione, così alcuno non mi sorprenderà. Lasciate aperto l' uscio del padiglione, che introduce nel vostro appartamento superiore, e cercate tutt' i mezzi per allontanare vostro marito dalla camera da letto. L' amoroso* GUSTAVO.

PAS. Ah! ca mo m' afferra na goccia uterina!

(Toglie la letterina a Pantaleone col mazzetto, e tutto serba in tasca)

PAN. Ti dissi che la fisiologia del matrimonio...

PAS. E non me zucà co sta fistologia!.. Arrepare paglietta mio!.. consigliame... vi che l' affare è periculuso tra lo sud-ést, e lo nord-ovest!

(Intanto Damiano fa capolino non veduto, ed ascolta)

PAN. Appostalo, ed uccidilo! *(freddamente)*

PAS. Che cancaro dice! Io trovo meglio a venì a ponia nfaccia... Sono i mezzi più risolventi dei nostri tempi!

PAN. Allora sorprendili... ed eccoti il modo più facile. *(spegne i lumi)*

PAS. Che faje?

PAN. *(indicandogli la porta)* Entra là, resta lì... socchiudi l' uscio, e quando il rapitore sta per passare la soglia, presentati tosto, e...

PAS. E se chillo me scocozza? *(Damiano si ritira)*

PAN. Lascialo fare...

PAS. Lassalo fare lo cancaro!..

PAN. Lascia fare, dico, perchè io sarò colà in sentinella morta, ed accorrerò bentosto per destare tutta la servitù, che farà testimonianza dell' infame attentato innanzi ai tribunali. Siamo intesi?

PAS. A ciammiello!

(Ciascuno a tentoni prende la propria situazione e si ritira)

SCENA IX.

Breve silenzio. Quindi **Damiano** con lume, introduce **Gustavo**, poi **Pasqualone**.

DAM. È là all'aguato! aspetta la preda per ghermirla!
Fate la vostra parte, è tempo di finirla.

GUS. Lasciami dunque e spegni il lume. Al mio rivale,

(Damiano esegue ed esce)

Almen così per gioco io gli sarò fatale!
Presi l'impegno appunto! l'uscio si cerchi... è questo!
(A tentoni si avvicina all' uscio)
Socchiuso egli è... si spinga...
(Spinge pian piano l' uscio, e sotto la soglia si presenta Pasqualone con lume acceso, e grida)
PAS. E ccà nce truovo chesto!
GUS. *(fingendo estrema sorpresa, e poscia furore)*
Oh! voi!
PAS. Briccone!
GUS. Indegno! del mio furor tremate!
(Lo ghermisce pel collo, e cercando di turargli la bocca)
PAS. Gente!
GUS. *(impugna una pistola)*
Vi uccido!
PAS. *(gridando)* Ajuto!
GUS. Invano voi gridate!
Siete in mia mano!
(Gli fa cadere il lume che si spegne)

SCENA X.

Pantaleone che alle grida di **Pasqualone** si era presentato, e si trovava indietro, non appena caduto il lume, tira tutte le corde dei campanelli gridando. Accorrono quindi **Damiano** con lumi, domestici, paggi, lacchè, staffieri, infine **Berenice** in abito semplice. **Pompeo** e **Pellegrina.**

PAN. Lumi! soccorso!
DAM. CORO *(accorrendo)* Qual fragore!
BER. POM. PEL.
Che avvenne mai?
PAS. M' afferra, ohimè! mo n' antecore!
BER. Che fu?
PAS. Me l' addimmanne co chella mutria tosta?

Pan. Madama ben conosce qual merita risposta!
Ber. Quali parole audaci!
Pan. Il vero, il vero ha detto!
Pas. L' appuntamento fatto! la cammera de lietto!
La lettera! lle rose!!!
Ber. Spiegatevi più chiaro!
Gus. Illuso siete!
Pas. Zitto! E po nce sta de cchiù!
La fuga!!!
Ber. Pel. Pom. Dam. Coro
Fuga!
Pas. Pan. Certo!
Pas. Co chisto a paro a paro
Scappà te la volive!
Ber. Pel. Pom. Dam. Coro
Che dite?
Pas. E io so il cucù!!!

(Pasqualone è rimasto oppresso dalla disperazione. Gustavo gli si avvicina in tuono fiero, Discosti da essi, e dalla parte opposta sono in gruppo, gaiamente parlando tra loro. Berenice in mezzo a Pompeo e Pellegrina, e Damiano. Pantaleone anche presso Pasqualone dal lato sinistro)

Gus. Dell' ingiuria a lei scagliata
Io sarò vendicatore;
L' onta sua fia cancellata,
Chiede sangue, offeso onore!
Di quel cor non siete degno,
Mostro vil d' iniquità!..
Non sarà colei più segno
Alla vostra crudeltà.

Pas. Vide tu comme me nchiuove!
Vuò trattarme da pupazzo?
Vi ca tengo fatte e prove
Da fa ascì llo munno pazzo!

(Soccia avette la jornata
Nfra dispiette e canità...
È venuta sta nottata
Mo la storia a coronà!)

PAN. Sei tradito! alla vendetta
Or ti chiama il tuo decoro,
Non più indugio, il giorno affretta,
Ponga fine al tuo disdoro.
Sei marito vilipeso
Dall' altrui malvagità!
Sorgi alfin dall' ira acceso,
Che la macchia laverà!

BER. È assai comica la scena
Ma il suo fin non ebbe tutto:
Frangerò la mia catena,
Coglierò l' ambito frutto.
E il bizzarro mio progetto
Se fortuna arriderà,
Già pregusto quel diletto
Che il trionfo apporterà.

POM. Fa ciascun la propria parte
Con ugual dissinvoltura,
D' ingannarlo è tale l' arte
Ch' ei soccombe alla sventura.
Or che il dado è tratto al punto,
Forza il giuoco acquisterà...
Tra non guari fia compunto
Della sua credulità.

PEL. Conseguì l' effetto ambito
Questo colpo inaspettato,
Ma pel misero marito
Il progetto è mal trovato.
Della donna l' ardimento
Fu supremo in ogni età...

L' uom soggiace allo sgomento,
Alla sua credulità.
CORO (Se la tresca disvelata
Favellò la verità,
Oh! qual notte sciagurata,
Quanto lutto apporterà!)
BER. *(scagliandosi verso Pasqualone)*
Menzogne son vilissime!
GUS. Le prove?
PAN. Songo esplicite...
Lle caccio...
PAN. *(di fretta all' orecchio di Pasqualone, gli arresta la mano)*
Affatto! Serbale a luogo e a tempo debito.
GUS. POM. PEL. e DAM.
Ebben restate mutolo?
PAS. *(volendo come prima mostrar la lettera, ed il mazzetto di rose. Subito Pantaleone di furto glielo impedisce)*
Gnernò...
PAN. *(piano a lui)* Non è propizio
L' istante... ancora attendilo...
BER. Son prove immaginarie!
GUS. Troppo di vostra moglie - voi le virtù offendete.
Usciam da queste soglie - il guanto raccoglicte!
PAS. Che ntienne?
GUS. È il mio dovere! - Uso da cavaliere!
(Con voce solenne)
Signore, a tutta oltranza - fra noi si pugnerà!
PAS. Non saccio si la panza - so vo fa spertosà!
GUS. Un vil voi siete!
PAS *(irritato)* Uh! cancaro!
PAN. *(autorevole)* Raccogli il guanto, io dico...
PAS. *(esitando)* Ma vì...

Pan. Sarò il tuo mentore.. il tuo secondo, o amico.

Gus. L'armi?

Pas. *(a malincuore raccoglie il guanto)*
No...

Pan. *(ponendogli la mano sulla bocca per farlo tacere, lo spinge con mal garbo lontano da lui, dicendogli)*
Bietolone!

Pas. Io scelgo lo cannone!

Ber. Pel. Pom. Dam. e Gus.
Stolto!

Pan. Tu prendi abbaglio! La spada...
(Volgendosi a Gustavo)

Pas. Senza taglio,
Nè ponta; e chisto il patto! —

Pan. Io stipulo il contratto!

Gus. Or prescrivete l'ora —

Pan. Al sorger dell'aurora!

Gus. Il luogo?

Pan. Nel boschetto, in riva al lago...

Pas. *(volendo interromperlo, ma l'altro gli tronca la parola subitamente e con voce solenne)*
Ma...

Pan. Signori, io vi prometto, egli l'ucciderà.
(Mostrando Pasqualone che cerca ogni scusa, per evitare il duello)
(Un istante di silenzio. Pasqualone si appressa a Berenice ed enfaticamente in tuono sostenuto, e declamato, tra la rabbia ed il pianto di commozione)

Pas. A tutto chesto soltanto io corpo,
E si mo schiatto bene mi sta!
P' avè deritta na spata ncuorpo
Pecchè m' avette io da nzorà?
Femmina rea, de sta manera
Trattar sapesti la mia bontà?

Degli anni miei la primavera
Chi sa se il ferro rispetterà!

(Egli è circondato da tutti che a gradi a gradi si scagliano contro di lui nel medesimo furore)

TUTTI

BER. D' un uomo zotico, d' un uom malnato
Schiava la moglie più non sarà.
Va, va subisci l' estremo fato,
La tua presenza orror mi fa!

POM. PEL. GUS. DAM e CORO
Col sangue, tosto ammenda fate
Di così nere iniquità.
Da valoroso se voi pugnate,
L' onor perduto ritornerà.

PAN. Va, va ti giuro trionferai,
La spada tua forte sarà.
Là, nel cimento teco m' avrai,
E la vittoria non mancherà.

(Pasqualone a viva forza svincolandosi da coloro che strettamente lo circondano, dà in un eccesso furibondo)

PAS. Mo cchiù non pozzo! so disperato!
E comme, tutte mo ncuollo a me?
Oh! mo ne votto chi v' ha figliato!
Maggior supplizio, strazio non nc' è!!!

(Egli dibattendosi fugge, inseguito dagli altri)

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO



Boschetto. Vedesi una parte di un piccolo Lago. Il cielo è nuvoloso, ed un quarto di luna decrescente, a traverso di poche nubi che la circondano e la fanno velo, tramanda scarsa ed incerta luce, la quale appena riflette nel Lago, e su le piante. Poco manca all' apparir dell' aurora che a suo tempo con i suoi rosei raggi indora e rischiara quel sito. A dritta dell' attore, un' ala del fabbricato, che contiene la nobile Casina *di* Pasqualone*, e che mena nell' interno del padiglione della scena precedente. Si discende nel boschetto mercè una gradinata di pochi scalini di marmo. Dall' altro lato altra parte di fabbricato della medesima* Casina*, di modo che il Teatro a dritta, ed a sinistra è per metà parapettato. Sul davanti un' arcata che forma una volta di un cortile coverto, la quale unisce i due fabbricati anzidetti.*

SCENA PRIMA

Pasqualone ha indossato il suo antico costume di lavoratore nelle fèrriere, aggiungendovi un lungo pastrano bigio, col di cui cappuccio si cuopre il capo, e su di esso un gran cappello bianco, basso ed a grandi falde. Ha seco una valigiotta, ed una fiasca ad armacollo. **Damiano** e **Pantaleone** lo seguono, tutti uscendo dal fabbricato a sinistra.

Dam. Ma Signore dove andate?
Pan. Lasciatelo fare... segue i miei consigli...

Pas. Tu nc'aje corpa a chesta mia trasmigrazione...

Dam. Ma io ignorava che quelle rose potevano esser capaci di far succedere tanto scandalo.

Pas. Sulo lle rose? E si sapisse che nce steva annascuosto dinto...

Dam. Che cosa?

Pas. Nientemeno che la sentenza diffinitiva, che si applica ai mariti giubilati, o messi in disponibilità.

Pan. Ora non è più tempo di futili ragionamenti... Egli deve operare! Damiano, fa che Madama discenda quì nel cortile... per mie ragioni non voglio che egli salga da lei...

Dam. Ma a quest' ora... non so se madama...

Pan. Oh! l' alba è vicinissima a comparire. Sia tua cura persuaderla a discendere.

Dam. Come volete... (ora non so come andrà a finire!)

Pan. Sii forte ad eseguire quanto ti ho prescritto... è il solo mezzo per acquistare la pace, e l' onore perduto. Io veglierò di là, e nel caso che vacilli corro a rinforzarti. Ti ho già redatta la carta di eterna separazione... fa che tosto la firmi, e poscia tu parti sul momento. Subito ti raggiungerò, ed entrambi passeremo una vita più lieta nelle tue tenute della Ferriera in Calabria; cioè tu a godere delle tue innocenti, ed antiche costumanze campestri, ed io ad amministrarti lo stabilimento, che faremo redivivere novellamente.

Pas. E llo duello appuntato?

Pan. Oh! si farà... non mancherai al tuo debito di onore. *(via nel fabbricato a sinistra)*

Pas. (Ed aje da vedè si me faccio trovà ccà!)

SCENA II.

Dopo breve silenzio, **Berenice** in abiti semplici discende per la scaletta, e giunta al piano si ferma innanzi a **Pasqualone**, che l'attendeva. **Berenice** sempre in aria di sarcasmo, di motteggio, e di disprezzo. **Pasqualone** abbenchè sempre commosso, fa degli sforzi per farsi credere calmo, sereno ed indifferente.

BER. Che! voi così vestito?
PAS. Non sono più il marito!
BER. Perchè così mendico?
PAS. Ritorno all' uso antico!
BER. È il meglio che voi fate!..
PAS. Il meglio, eh? (Ah! faccia tosta!)
BER. Or che vi allontanate,
Io godo!
PAS. Il faccio apposta!
(*Tira fuori alcuni fogli*)
Io ho fatto il testamento
Avea per te, spietata!..
BER. (*per prenderlo, egli lo ritira*)
Porgetelo...
PAS. Un momento!
La carta si è votata!
BER. (*affettando dolcezza*)
Marito mio!..
PAS. (*scostandosi subito*)
Di vezzi
Che farmene non so...
E invece a pezzi a pezzi
Io l' arreduco mo!
(*Lacera i fogli minutissimamente, e li sparge al suolo*)
BER. Son lieta! il vostro dono
Disprezzo!
(*Spinge col piede i frantumi de' fogli sparsi*)

PAS. Ma non basta!
Vedesti il lampo? il tuono
O donna tutto guasta!
(Le mostra un altro foglio che dispiega)
Ecco l'estremo patto!
BER. Che foglio è quello là?
PAS. *(con voce sollenne e grave)*
Per separarci è l'atto!..
BER. *(con gioja)*
Io l'aspettava già!
PAS. Lo firme?
BER. Sì!
PAS. Sta bene!..
(Io me sbanesco e cado!)
(Esso è per barcollare, ma fa forza a sè stesso per non tradirsi. Mette fuori un piccolo calamaio d'osso, tascabile, ed una penna corrispondente, dicendo)
Nc' è quanto a noi commene. .
Arma e bagaglio io vado!
Ccà sta lo calamaro
La penna è chesta ccà!
BER. Contenta mi dichiaro!..
La firma eccoti quà.
(Pasqualone si toglie il cappello e su questo dispiega il foglio. Tenendo coll' altra il calamaio, e la penna, invita a firmare Berenice, la quale esegue: quindi sottoscrive anch' esso, e ripone il tutto)
PAS. *(la sua forte commozione a poco a poco lo tradisce, poscia disperatamente scoppia in pianto. Berenice prosegue il disprezzo, opponendo il riso al pianto di lui)*
Andrò deserto ed esule
Dall' uno all' auto lido,
Come palombo al nido
Io più non tornerò.

Ti resti almen memoria
Di chi precipitò!
Si fuorze nzuonno a coglierte
Vene sta faccia mia,
Non la scaccià, ma stattece
No poco ncompagnia!..
Ih! ih! mme scappa a chiagnere
Co llo solluzzo mo.

BER. Non gemerò più vittima
Di folle e rio tiranno,
Respirerò quest' aure
Libera, e senza affanno...
Il dì, che entrambi univaci
Non più maledirò.
Non son codeste lagrime
D'amor, ma di dispetto;
Invan tentate, o barbaro
Squarciarmi il cor nel petto.
Ah, ah, mi spinge a ridere
Il duol che in voi parlò.

(Pasqualone muovendosi per allontanarsi)

PAS. Vedova moglie! addio!..
Io parto!..

BER. Parti, va!

A 2.

Di te più non son io,
Non ci vedrem più quà!!!

(Pasqualone è tuttavia indeciso, ma finalmente si decide a partire, e quando è verso il fondo del boschetto, viene fermato. Intanto sparita la luna, i primi raggi di rosea aurora appariscono e rischiarano il luogo)

SCENA ULTIMA

Gustavo, Pompeo, questi con due spade, ed ammantellati. **Pellegrina, Damiano,** quindi **Pantaleone. Berenice** si mostra indifferente a quanto avviene.

(Gustavo fermando Pasqualone gravemente gli dice)

Gus. I prati, i colli indora
La porporina aurora...

Pom. Ecco le spade!

(Pasqualone vorrebbe ricusare, ma tosto presentandosi Pantaleone, toglie una spada, e la passa nelle mani di Pasqualone, che estatico macchinalmente la prende)

Pan. È pronto!

Gus. Già siete preparato?

Pas. A farvi chiaro il conto.
Me n' era già scordato!
(Ah! che a penzà a la morte
Me sento no ribrezzo!
Ajemmè! non songo avezzo...
Lo sango orror mi fa!)

Gus. Andiamo...

Pas. *(volgendosi alla moglie, che non lo guarda, ed è immobile)*
Al passo estremo
Io vaco... (E non se move!)

Pan. *(all' orecchio di Pasqualone, ed in tuono enfatico, grave e declamato)*
Oh! donna ai casi miei
Resti così impassibile?
Del tuo delitto brutto
Ti lascerò la prova,
Pria di crepar del tutto...
Eccola... è chesta ccà...

(Getta a suoi piedi il mazzolino di rose, e la lettera, dicendole)

PAS. Abbi il rimorso!

GUS. POM. PEL. BER. DAM. *(ridendo fortemente)*
Ah, ah, ah!..

PAS. Redite vuje? *(assai sorpreso)*

GUS. POM. PEL. BER. DAM. *(seguitando a ridere)*
Ti giova
Cotanta ilarità!

PAS. Chesto che bene a dicere?

BER. POM. PEL. GUS. DAM.
Che il giuoco è terminato!

PAN. } . . . { Il giuoco?
PAS. } . . . { Lo juoco?

BER. *(mostrando Gustavo)*
Egli ha burlato!

PAS. *(con crescente interesse, misto ad estremo stupore)*
L'ammore?

BER. GUS. È una follia!

PAS. Lle rose, lo viglietto?

BER. GUS. PEL. POM. DAM.
Non fu che un trabocchetto!

PAS. La fuga?

BER. GUS. POM. PEL. DAM.
Invenzione!

PAS. *(volgendosi a Pantaleone rimasto estatico e confuso)*
Llo siente babbione?

(Egli abbenchè allegro e commosso, pure rivolgendosi agli altri si mostra alquanto risentito)
Dunque il pacchiano io fui
Di tutti a poco a poco?

BER. *(gli si avvicina, e calmandolo prosegue)*
Della commedia il giuoco
Racchiude il suo perchè.

(*Pasqualone è tuttavia perplesso. Berenice ripiglia con giovialità e con accento marcato e significativo*)

Quando il marito manca ai convenuti patti,
Nè vuol piegarsi affatto al secolo, al progresso,
Usando con la moglie, villani modi e tratti,
Divien così il ludibrio del mondo, e di sè stesso!
Quando si oppone altero alle innocenti voglie,
Al lusso che predomina sempre di donna il core,
Avaro, rozzo mostrasi nel contentar la moglie,
Soggetta averla, schiava del suo brutal rigore...
Vedesti ormai qual nasce terribile vendetta,
A quel marito stolido qual cruda sorte spetta?..
Pensaci bene, pondera, evita quel periglio,
Or che mirasti il quadro, che fu di falsità!
Chè se persisti ancora, e segui il mal consiglio,
Potria tradursi il quadro in trista verità!

(*Pasqualone che ha tutto compreso, si getta ai piedi di Berenice*)

Pas. Moglie perdonami... io so pentuto!..
Ber. Sorgi... (*rialzandolo*)
Pas. Confesso... sono orecchiuto!
Spassete, spienne a tuo piacere,
Cchiù non te voglio contrarià...
Sarò se il vuoi proprio il messere,
Come desidera la civiltà...

(*Si rivolge a Pantaleone con ironia e congedandolo*)

De me mo è meglio n' avè cchiù cura...
Pan. Qui m' incatena teco amistà...
Pas. Ma vi st' aborto della natura
Me vole ancora mo nfraccetà!
Tutti Dunque cedete?
Pas. Precisamente!
(E va te regola diversamente!
Ne tiro chesta moralità!)

(*Volgendosi agli altri spettatori*)

Si pe lle femmene vuje non spennite
Denare a cofane, e a volontà,
Se mmesca il terzo, che vuje vedite,
Nc' è quel pericolo che ognuno sa!

BER. Mariti, in lui specchiatevi,
La boria deponete,
Più dolce allor dominio
Sovra le mogli avrete.
Se no, di cento trappole
Gioco sarete allor,
Chè l' arti delle femine
La vinceranno ognor.

TUTTI Mogli, di queste massime
Fate così tesor.

FINE.

ERRATA CORRIGE

ATTO II. Pag. 49 — *Non piglià puosto*
leggasi — *Non piglià puorto*
Idem Pag. 51 — *Possile*
leggasi — *Possibile*
ATTO III. Pag. 71 — Dopo le parole di Pasqualone — *Io vaco... (E non se move!)*
leggasi in seguito così :

Pas. *(all' orecchio di Pasqualone incoraggiandolo)*
Mostrare or puoi le prove
Del tradimento a lei...

Pas. *(si appressa a Berenice, ed in tuono grave, enfatico e declamato)*
Oh! donna, ai casi miei ec.

